

Giornale di Sicilia 10 Febbraio 2015

## **Gli «appetiti» di Cosa nostra sul progetto Quaroni di via Maqueda**

PALERMO. Anche il cantiere per la costruzione di un edificio di via Maqueda su un terreno della curia arcivescovile di Palermo, il cosiddetto progetto Quaroni, suscitò gli appetiti di Cosa nostra. Dell'estorsione è accusato Giuseppe Fricano, considerato il reggente del mandamento mafioso di Resuttana e finito in manette nell'operazione «Apocalisse». La realizzazione del palazzo smosse gli appetiti di diverse famiglie mafiose, che si ritennero competenti ad esigere il pizzo sia per la zona di provenienza dell'imprenditore sia per la zona di esecuzione dei lavori. Vollerò soldi sia i clan di Bagheria sia quelli di Palermo. Il costruttore finito nel mirino, titolare della «Buro costruzioni spa», con sede a Roma, da tempo aveva ricevuto richieste di danaro dai boss di Bagheria per via di alcuni lavori eseguiti nel paese alle porte di Palermo.

«I lavori di via Maqueda, che sorgono su un terreno di proprietà della curia arcivescovile di Palermo, prevedono la realizzazione di 13 appartamenti, 13 uffici e 10 locali commerciali - mette a verbale l'imprenditore -. All'inizio del 2011, fui convocato da Antonino Zarcone (boss di Bagheria passato tra le fila dei collaboratori di giustizia, ndr) e con lui ci incontrammo nel mio ufficio di Santa Flavia. Zarcone mi riferiva di essere stato incaricato da "gente di Palermo" al fine di "mettermi a posto" per la costruzione di via Maqueda, aggiungendo anche che, non avendo avuto risposte da chi stava effettuando i lavori, un mio rifiuto avrebbe causato la chiusura del cantiere, in quanto mi avrebbero costretto ad interrompere i lavori». Il costruttore, che doveva incassare 60 mila euro per un lavoro fatto nel Bagherese, avrebbe promesso quella cifra come "regalo". «La questione con Zarcone relativa agli immobili di via Maqueda si trascinò per diversi mesi e si interruppe a seguito del suo arresto, avvenuto alla fine del 2011. Da quella data non si è presentato più nessuno per esigere danaro per lavori a Palermo».

Il costruttore diede alcuni lavori in subappalto a una ditta, alla quale si rivolsero i mafiosi per ottenere danaro. Ecco cosa mette a verbale Zarcone riguardo al subappaltatore: «Mi disse di aver consegnato trentamila euro per la messa a posto del cantiere di via Sant'Agostino a Palermo ad un certo meccanico. Ricordo che Alessandro D'Ambrogio, Masino Lo Presti e Nicola Milano si lamentarono pesantemente con "il meccanico" per l'indebita riscossione non autorizzata e che poi io pretesi la consegna dei soldi di nuovo dal costruttore, responsabile di aver fatto confusione nel cercare protezioni estranee alla famiglia di Bagheria, pagando somme di danaro a titolo di pizzo a persone "non titolate"». A chiedere trentamila euro al subappaltatore sarebbe stato Giuseppe Fricano. I soldi, però, sarebbero poi stati consegnati a un'altra persona.

**Virgilio Fagone**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***